

ALLEGATO A)

PRESENTAZIONE DI PROGETTI PER LA CONCESSIONE DI CONTRIBUTI AI SENSI DELL' ART. 5 COMMA 1, LETT.A) E DELL'ART. 6, COMMA 2, LETT.B) DELLA L.R N. 12/2002 E SS.MM.II. PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2019.

Il Bando è aperto per le aree di seguito elencate e successivamente descritte:

Bacino Sud del Mediterraneo: Marocco, Tunisia

Africa Sub-Sahariana: Burundi, Burkina Faso, Camerun, Costa D'Avorio, Etiopia, Kenya, Mozambico, Senegal

Territori Autonomia Palestinese

Campi Profughi Saharawi e Territori liberati

Est-Europa: Bielorussia, Ucraina

1. Area Bacino Sud del Mediterraneo

L'azione della Cooperazione nell'area Bacino Sud del Mediterraneo si è storicamente concentrata sul sostegno allo sviluppo del settore produttivo privilegiando azioni a supporto della piccola e media imprenditoria ed altresì sul sostegno allo sviluppo rurale, all'istruzione pubblica, alla sicurezza alimentare e all'uguaglianza di genere.

Per ciò che concerne i Territori dell'area del Mediterraneo aperti al bando, quali Tunisia, Marocco segue una breve disamina del contesto territoriale e dei bisogni emergenti.

2. Tunisia

L'economia di mercato della Tunisia ha attraversato, dall'indipendenza ad oggi, un profondo ammodernamento, diversificando la sua produzione domestica (principalmente dominata dall'agricoltura e dall'estrazione di materie prime) e stimolando al contempo le esportazioni, gli investimenti esteri, il turismo e, in misura minore, l'industria manifatturiera.

Il rafforzamento dell'attività economica è una delle sfide più significative per la Tunisia, in quanto rappresenta una condizione imprescindibile per affrontare in modo sostenibile

i principali problemi socioeconomici del paese, l'alta disoccupazione e le significative disparità regionali.

I settori in cui l'Italia è tradizionalmente presente sono: sviluppo economico e creazione d'impiego, sviluppo locale, decentralizzazione, sviluppo sociale, educazione e migrazione, In ambito sociale, prosegue l'impegno a favore dell'inclusione delle persone con disabilità.

Persistono alti livelli di disoccupazione, situazione dovuta principalmente ad un basso tasso di istruzione e abbandono scolastico. Il governo della Tunisia ha concentrato i propri sforzi per sviluppare un sistema educativo in grado di formare una ricchezza di capitale umano utile a far fronte alle mutevoli esigenze di una Nazione in via di sviluppo; il problema non è stato risolto ma sono state create le condizioni per poterlo fare, come dimostrato dai recenti risultati parzialmente positivi nel settore.

Le donne incontrano ostacoli alla piena partecipazione sociale, economica e politica, nonostante il sostegno governativo ai loro diritti con protezioni progressive.

La crescita demografica è più lenta rispetto alla media dei Paesi dell'Area, dalla Tunisia partono intensi flussi migratori diretti in Europa, verso Italia e Francia.

3. Marocco

Il Marocco ricopre da sempre un ruolo strategico nei traffici commerciali in entrata e in uscita dallo stretto di Gibilterra ed è tradizionalmente aperto alla Cooperazione con le potenze occidentali.

Il periodo recente è stato contraddistinto da un contesto macro economico di crescita favorevole grazie anche alla capacità del Marocco di tutelarsi dagli effetti più incisivi della crisi economica mondiale.

La predisposizione di importanti riforme strutturali in tutti i settori è stata sostenuta da una intensa accelerazione dell'azione legislativa, in particolare tesa alla promozione sociale dei cittadini, al miglioramento dei servizi, alla creazione di impiego e all'aumento del salario minimo (SMIG), unitamente agli effetti della nuova Costituzione più aperta ai diritti umani. È infatti stata introdotta una politica integrata a favore della donna, all'organizzazione del primo dialogo nazionale con la società civile, volto a sostenere la coesione sociale attraverso uno spazio sempre maggiore dedicato alle culture berbere amazigh.

La riduzione della povertà e l'inclusione sociale sono obiettivi chiave del governo marocchino che negli ultimi dieci anni ha introdotto coraggiose riforme nel settore della sicurezza e ha lanciato ampie iniziative sociali per affrontare la povertà e l'emarginazione sociale. Per quanto concerne l'istruzione, il Marocco ha fatto grandi progressi nel consentirne un maggiore accesso, attraverso il lancio della Carta nazionale per l'istruzione e la formazione, Tuttavia, i tassi di abbandono scolastico della scuola primaria e secondaria rimangono elevati e i tassi di alfabetizzazione nazionale sono tra i più bassi della regione.

Gli obiettivi prioritari per l'Area del Bacino Sud del Mediterraneo sono:

Obiettivo 2: "Porre fine alla fame, realizzare la sicurezza alimentare e una migliore nutrizione, promuovere l'agricoltura sostenibile";

Obiettivo 4: "Garantire un'istruzione di qualità inclusiva e paritaria, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti";

Obiettivo 5: "Raggiungere la parità di genere e l'empowerment di tutte le donne e le ragazze";

Obiettivo 8: "Promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, la piena e produttiva occupazione e un lavoro dignitoso per tutti";

Obiettivo 11: "Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, flessibili e sostenibili";

Obiettivo 13: Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico;

Obiettivo 17: "Rafforzare le modalità di attuazione e rivitalizzare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile;

4. Africa Sub-Sahariana

I paesi prioritari per quest'area sono: Burundi, Burkina Faso, Camerun, Costa D'avorio, Etiopia, Kenya, Senegal.

Gli obiettivi prescelti nei paesi di riferimento tendono a facilitare la creazione di condizioni di stabilità per una crescita equa, duratura e inclusiva, orientata alla creazione di posti di lavoro e attenta al genere e all'ambiente.

Fondamentale sarà il coinvolgimento delle comunità di migranti presenti nel territorio emiliano romagnolo, sia

nella fase di programmazione che di realizzazione delle attività, rafforzando il ruolo dei migranti in un'ottica di reciprocità, opportunità e mutuo riconoscimento, per favorire uno sviluppo sociale sia per i paesi di origine che per l'Europa.

Segue una breve disamina del contesto territoriale e delle necessità dei territori sopra riportati aperti al bando.

5. Etiopia

L'Etiopia, secondo stato più popoloso del continente, dopo decenni di fortissima instabilità dovuta alle violenze etniche e alla guerra con l'Eritrea, sembra essere giunta ad un punto di svolta, soprattutto per merito di un primo ministro che sta dimostrando capacità riformiste non comuni all'interno del Continente. Dall'aprile 2018 ha realizzato importanti riforme innovative rispetto ai precedenti regimi autocratici, promuovendo un cambiamento radicale di democratizzazione, distensione delle tensioni etniche e di liberalizzazione dell'economia. Ha posto fine dopo vent'anni al conflitto con l'Eritrea cercando di costruire uno stato di diritto limitando il potere dei militari e dei gruppi etnici, ma il percorso è pieno di ostacoli in uno stato caratterizzato da decenni di poteri autocratici e violenze etniche e politiche violentissime.

La condizione della popolazione non ha beneficiato delle tensioni e soprattutto resta al margine della crescita macroeconomica più alta del continente africano, relativa al settore energetico del paese ma che non coinvolge minimamente il settore agricolo, che necessita di una spinta innovativa. Le diseguaglianze nel paese convivono con una minoranza etnica benestante che sta perdendo progressivamente alcuni privilegi a cui oppone forti resistenze.

Il nuovo corso etiope potrebbe essere così incisivo da riuscire a ridefinire la politica dell'intera regione del Corno d'Africa, una delle più instabili di tutto il continente.

Malgrado la stagione riformista, nella capitale etiope, come nella stragrande maggioranza delle città etiopi, solo pochi privilegiati hanno accesso ai servizi di base, all'istruzione, alle cure mediche e possono comprare i beni di prima necessità come cibo e medicinali; i più poveri sono costretti a vivere di espedienti. Un terzo del paese vive nell'indigenza.

L'azione della Regione è soprattutto volta a:

- garantire la sicurezza alimentare incentivando la diversificazione delle fonti di reddito con un'attenzione a donne e bambini e sostegno al cooperativismo femminile.
- Promuovere attività generatrici di reddito con particolare attenzione alla tutela del "lavoro dignitoso"
- Garantire l'accesso ai servizi sanitari, promuovere azioni di formazione per migliorare la qualità dei servizi;
- Contribuire allo sviluppo di istituzioni efficaci che promuovano processi di pace nell'area.

Gli obiettivi prioritari per l'anno 2019 sono:

Obiettivo 2: Porre fine alla fame, realizzare la sicurezza alimentare e una migliore nutrizione e promuovere l'agricoltura sostenibile;

Obiettivo 3: Garantire una vita sana e promuovere il benessere per tutti a tutte le età;

Obiettivo 4: Garantire un'istruzione di qualità inclusiva e paritaria, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti;

Obiettivo 5. Raggiungere la parità di genere e l'empowerment di tutte le donne e le ragazze;

Obiettivo 8: Promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, la piena e produttiva occupazione e un lavoro dignitoso per tutti;

Obiettivo 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, flessibili e sostenibili;

Obiettivo 13: Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze;

Obiettivo 16: Promuovere società pacifiche e inclusive per lo sviluppo sostenibile, fornire l'accesso alla giustizia per tutti e costruire istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli;

Obiettivo 17: Rafforzare le modalità di attuazione e rivitalizzare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile.

6. Burundi

Il Burundi si conferma uno dei paesi in cui la povertà della popolazione si attesta sugli indici più critici del Continente e del mondo, aggravata negli ultimi decenni da una situazione politica di repressione e diffuse violazioni dei diritti umani.

La situazione politica e sociale è aggravata da una forte tassazione e da un'instabilità climatica che mette continuamente a dura prova il maggiore settore di occupazione della popolazione, ovvero l'agricoltura di sopravvivenza. La disoccupazione è critica nel paese, così come la possibilità di impresa date le rigidità fiscali imposte dal governo.

Il 25 ottobre 2018 il Consiglio dell'Unione Europea ha prorogato fino al 31 ottobre 2019 le misure restrittive nei confronti del Burundi per via della situazione di instabilità politica e violazioni dei diritti umani, che compromette qualunque iniziativa di riconciliazione, pace e giustizia. Rileva in particolare il persistere di esecuzioni extragiudiziali e arresti arbitrari. Sin dall'inizio della crisi in Burundi, l'UE ha affermato che solo il dialogo volto al consenso, nel rispetto dell'accordo di Arusha del 2000 per la pace e la riconciliazione e della costituzione del Burundi, consentirà di trovare una soluzione politica sostenibile nell'interesse della sicurezza e della democrazia per tutti i burundesi

La parità di genere è solo nominale e per la maggior parte della popolazione alle condizioni di indigenza economica si accompagna un mancato accesso ai servizi di salute, formazione e accesso al mercato del lavoro.

La Regione intende sostenere le azioni volte ad assicurare la sicurezza alimentare, in primis di donne e bambini e il sostegno all'imprenditorialità femminile, inoltre favorisce la valorizzazione delle produzioni locali attraverso la promozione del cooperativismo dei contadini locali e l'accompagnamento ai processi di commercializzazione dei loro prodotti.

Gli obiettivi prioritari per l'anno 2019 sono:

Obiettivo 2: Porre fine alla fame, realizzare la sicurezza alimentare e una migliore nutrizione e promuovere l'agricoltura sostenibile;

Obiettivo 5. Raggiungere la parità di genere e l'empowerment di tutte le donne e le ragazze;

Obiettivo 8: Promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, la piena e produttiva occupazione e un lavoro dignitoso per tutti;

7. Mozambico

Il paese in seguito che ha colpito Beira si trova in una situazione emergenziale profonda.

Grave la situazione sanitaria, il rischio di un'epidemia di colera è fortissimo per la contaminazione delle acque. I magazzini delle riserve alimentari e le sementi per le coltivazioni sono andati completamente distrutti.

A soffrire le conseguenze di questa situazione sono soprattutto le comunità rurali, dove vive il 70% delle famiglie in condizione di povertà assoluta.

Si sosterranno interventi sanitari per far fronte a epidemie di colera/malaria e per rafforzare l'accesso alla sanità di base per tutta la popolazione.

Nel Piano Strategico per lo sviluppo del settore Agricolo del Paese (2011- 2020) del Ministero dell'agricoltura, si identifica la riforma agraria come condizione necessaria per il rafforzamento del settore, strettamente connessa ad una riforma del settore pubblico, che ha conosciuto fasi alterne a partire dalla data di indipendenza.

Il rafforzamento delle politiche e il supporto ai mercati dei fertilizzanti (tramite attività formative, revisione dei riferimenti normativi, politiche e strategie, incentivi fiscali), rappresenta parte integrante di una strategia a supporto della filiera dello sviluppo agricolo. Sono inoltre a tutt'oggi carenti soluzioni efficaci di amministrazione della terra, ove ancora complessi e farraginosi i procedimenti per ottenere i titoli per uso e utilizzo delle terre, e dove risultano ancora poco tutelati i diritti acquisiti sulla terra, che devono godere di una adeguata protezione.

Altro problema riguarda l'educazione e l'accesso alle scuole. Si sosterranno attività volte ad assicurare/migliorare la qualità dell'insegnamento prevalentemente nelle scuole primarie

Gli obiettivi prioritari per l'anno 2019 sono:

Obiettivo 2: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile;

Obiettivo 3: Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età;

Obiettivo 4: fornire un'educazione di qualità, equa e inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti;

Obiettivo 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze;

Obiettivo 8: incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti.

8. Senegal

Il Senegal rappresenta una delle economie africane a più rapida crescita grazie all'adozione di un programma di riforme ambizioso ed a una lenta ma progressiva apertura nei confronti degli investitori internazionali.

Il Paese ha infatti spiccato il volo in seguito all'introduzione del "Plan Senegal Emergent", un piano di sviluppo assai dettagliato che ha delineato le strategie di crescita del Paese dal 2014 al 2035.

Il programma è focalizzato sul potenziamento di tre settori considerati altamente strategici per il futuro del Paese vale a dire agricoltura, energia ed infrastrutture. Di questo sforzo strategico compiuto da Dakar si vedono dunque alcuni innegabili frutti anche se è impossibile far finta di non vedere alcuni altri numeri che ci restituiscono l'immagine di un Paese che può e deve fare molto meglio.

L'agricoltura costituisce la base dell'economia senegalese, partecipando in buona misura nelle esportazioni. Coltura principale, è quella delle arachidi, di cui il Senegal è uno dei maggiori fornitori mondiali, tanto da raggiungere posizioni molto elevate. La produzione subisce però forti oscillazioni per le ricorrenti siccità.

Il settore agricolo evidenzia le seguenti problematiche:

- mancanza di diversificazione dei prodotti agricoli
- difficoltà per le piccole e medie imprese di accedere al credito
- qualità media dei prodotti
- accesso all'acqua

È importante incentivare una crescita economica inclusiva con azioni volte a rafforzare il sistema agricolo per migliorare qualità, quantità e produttività dei prodotti e per combattere la malnutrizione con attività che migliorino lo stato nutrizionale delle persone in particolare di donne e bambini.

Permangono problemi sanitari. I più comuni includono la mortalità infantile la mortalità materna, la malaria e le malattie sessualmente trasmissibili, tra cui l'HIV/AIDS. Vi è una forte disparità sia nella qualità che nell'entità dei servizi sanitari tra le aree urbane e le aree rurali.

Attualmente vi è la necessità di migliorare le infrastrutture del Senegal e di promuovere un ambiente sano dove poter vivere. Il paese ha inoltre bisogno di più medici e di più personale medico, in particolare ha bisogno di medici di medicina generale, ginecologi, ostetriche, pediatri e cardiologi. Tutto ciò sarebbe ancor più utile se venisse effettuato nelle aree rurali. I più grandi ostacoli che impediscono alle persone di utilizzare i servizi sanitari sono la mancanza di informazioni, la mancanza di comunicazione, il basso numero di operatori sanitari e le barriere sociali e religiose. Nelle zone rurali in particolare, l'accesso ai farmaci è alquanto problematico.

L'educazione rappresenta un pilastro importante nelle politiche del paese. Garantire ad ogni ragazzo e ragazza libertà, equità e qualità nel completamento degli studi scolastici è un obiettivo prioritario a cui attendere assicurando l'uguaglianza di genere e pari opportunità per tutti. Il Ministero del Lavoro ha indicato che il sistema scolastico pubblico non è in grado di far fronte al numero di bambini che ogni anno vogliono iscriversi. Questo porta molti bambini in età scolare a cercare istruzione e formazione attraverso mezzi informali.

Gli obiettivi prioritari per l'anno 2019 sono:

Obiettivo 2: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile;

Obiettivo 3: Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età;

Obiettivo 4: fornire un'educazione di qualità, equa e inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti;

Obiettivo 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze;

Obiettivo 8: incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

9. Kenya

Il Kenya è uno dei paesi dell'Africa centro-orientale con un territorio caratterizzato da incredibili contrasti, deserto e nevi, foreste di pianura e montagna, boschi e distese pianeggianti. A causa delle scarse risorse naturali il Kenya fa parte del gruppo dei paesi più poveri al mondo, fortemente dipendente dall'estero sia per l'approvvigionamento di risorse energetiche sia per i prodotti di sussistenza.

Oltre a una sostanziale fragilità politica, quello che caratterizza il Kenya è il forte impatto delle condizioni climatiche locali, in particolare dove la siccità ed altri fattori ambientali hanno prodotto negli ultimi anni una delle più gravi situazioni di insicurezza alimentare del mondo.

Con una economia fortemente dipendente dal settore agricolo, il Kenya vive ancora grande fragilità dal punto di vista produttivo. In questo contesto il settore agricolo, prevalentemente legato alla produzione di pura sussistenza, manca di ausili tecnici in grado di potenziarne la produzione e diventare quindi una valida fonte di reddito. Le gravi crisi idriche della regione, nonché la bassa formazione professionale che caratterizza una popolazione molto giovane, si sommano alla fragilità economica e produttiva del Paese.

In Kenya, per un concreto sostegno allo sviluppo economico sarebbe necessario, in area rurale, prevedere azioni per incentivare il settore della sicurezza alimentare, nonché della formazione tecnica di giovani. Inoltre, risultano, ancora molto carenti le forme di commercializzazione dei prodotti agricoli.

Infine, per quanto riguarda un altro settore ancora molto fragile in Kenya, e dove ancora si è lontani da un accesso inclusivo e universale ai servizi, è quello sanitario. Questo settore infatti soffre su molti fronti, compresa la

pressione che, l'alto tasso di malattie trasmissibili e non trasmissibili e l'alto costo dell'accesso all'assistenza sanitaria di qualità esercita sul sistema sanitario. Progettualità volte a rafforzare l'accessibilità e la qualità dei servizi offerti, nonché azioni che possano concretamente contribuire all'universalità dello stesso, saranno di supporto al rafforzamento del sistema sanitario.

Uno dei principali problemi del Kenya rimane ancora il rispetto dei diritti umani e tra questi vi sono le "esecuzioni extragiudiziali". Si tratta di omicidi di presunti terroristi o oppositori politici senza che nemmeno venga aperto un processo. Si sosterranno iniziative volte a ridurre la violenza attraverso campagne di sensibilizzazione e training specifici sui principi della non violenza. Sono frequenti anche casi di violenza ed abuso sessuale, violenze domestiche e diatribe legate alla terra.

Gli obiettivi prioritari per l'anno 2019 sono:

OB. 2- Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

OB. 3- Assicurare la salute ed il benessere per tutti e per tutte le età

OB. 5 Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze

OB. 8- Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

OB. 11- Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

10. Burkina Faso

Il Burkina Faso è classificato al 181esimo posto nella speciale classifica ISU (indice di sviluppo umano) ed è uno dei paesi più poveri del mondo. L'agricoltura di sussistenza produce sorgo, miglio, mais, riso, arachidi e patate dolci ma non a sufficienza per le esigenze alimentari della popolazione. Le ricorrenti e catastrofiche siccità arrecano gravissimi danni all'agricoltura: inoltre il processo di desertificazione delle terre è in continuo aumento. La carenza idrica è uno dei principali problemi presenti sul territorio. La scarsa quantità d'acqua disponibile e la mancanza di infrastrutture che ne garantiscano la corretta

gestione, rende il Burkina Faso uno dei paesi africani occidentali più poveri e bisognosi del sostegno di organizzazioni internazionali.

Realizzare strutture che garantiscano la presenza di acqua potabile è il passo fondamentale per migliorare le condizioni di vita dell'intera comunità, incrementare le conoscenze del settore igienico sanitario delle popolazioni dei villaggi e aumentare la produttività agricola delle terre e contrastare lo sviluppo di malattie quali colera o dissenterie.

Il Burkina Faso è classificato tra i paesi meno sviluppati e tra i mali che ne impediscono lo sviluppo è l'analfabetismo e il basso livello di scolarizzazione della popolazione. Negli ultimi anni, il paese ha fatto il punto sul ruolo dell'istruzione nello sviluppo. Ad esempio, sono state sviluppate politiche educative nazionali. Questi includono la Legge sull'orientamento all'istruzione.

I bambini saranno sostenuti dal punto di vista scolastico (forniture), medico (visita annuale e cure mediche) e nutrizionale (mensa scolastica) mentre una parte dei loro genitori aderirà e verrà formata in tecniche di allevamento e commercializzazione di polli. Le donne beneficeranno di una formazione specifica di salute riproduttiva e di pianificazione familiare.

Gli obiettivi prioritari per l'anno 2019 sono:

Obiettivo 2: porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile.

Obiettivo 3: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età.

Obiettivo 4: fornire un'educazione di qualità equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti

Obiettivo 5: raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze

Obiettivo 8: incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

11. Camerun

Il paese è abitato da circa 200 comunità, ognuna o quasi con una propria lingua anche se tendenzialmente nella parte meridionale dominano gli idiomi legati al Bantu, a nord quelli vicini al Sudanese. Una divisione che si rispecchia anche nelle credenze religiose, con i musulmani (22% della

popolazione) che sono maggioranza al nord e i cristiani al sud. L'inglese e il francese sono entrambi ufficiali, ma il secondo soppianta decisamente il primo che è parlato solo nelle zone vicine alla Nigeria.

Dopo le elezioni dello scorso ottobre la tensione in Camerun sta raggiungendo livelli molto alti. Le Elezioni ufficialmente vinte da Biya hanno dato vita a un grande movimento di protesta che ha portato a manifestazioni di massa nella capitale Yaoundé e a proteste in diverse aree del paese. Parallelamente alla vittoria di Biya ha aumentato il malcontento nelle regioni anglofone, che si sentono da sempre sfavorite rispetto alla maggioranza francofona. Chi sperava in un possibile cambiamento è stato deluso e così le spinte separatiste sono aumentate di intensità con gli scontri tra bande armate ed esercito centrale in continuo aumento.

Tensioni sociali ed etniche, scontri armati tra esercito e forze separatisti, il leader dell'opposizione in carcere per insurrezione e complottismo. Il rischio di una guerra civile è sempre più concreto, con migliaia di cittadini che scappano dal paese per cercare rifugio nella vicina Nigeria. Il Camerun di Paul Biya, al potere dal lontano 1982, è nel caos. Un caos che sta portando all'attenzione della comunità internazionale la difficilissima situazione interna a un altro dei paesi della cosiddetta Francafrique.

Le principali attività economiche sono quelle legate all'agricoltura, con le piantagioni di cacao, caffè, tabacco e banane che alimentano anche una fiorente industria agroalimentare. Importante è anche la produzione di cotone, che soffre però della concorrenza sovvenzionata dei produttori occidentali.

I principali indicatori economici delineano una situazione economica drammatica per la maggior parte della popolazione.

Il settore agricolo soffre di problemi strutturali e formativi che determinano un suo scarso sviluppo, nonostante le opportunità di crescita determinate dall'elevata domanda, in particolare regionale, e delle possibilità di esportazione verso il grande mercato nigeriano. Una politica proattiva di sviluppo delle infrastrutture di produzione, trasformazione e commercializzazione, costruzione della capacità delle comunità rurali e centri di ricerca, accesso ai prestiti, soprattutto da parte di donne e giovani, riduzione degli alti costi dei fattori di produzione, compresa l'elettricità,

incentivi agli investimenti agricoli privati, potrebbero gettare le basi per lo sviluppo del settore agroindustriale.

A differenza di altri paesi, dove le cure e le prestazioni mediche sono a carico dello Stato, in Camerun queste sono quasi totalmente a carico degli assistiti. La realtà sanitaria è caratterizzata da risorse economiche, strumentali ed umane limitate, in grado di offrire soltanto prestazioni mediche primarie che, come le cure farmacologiche, gravano per la maggior parte sui cittadini.

Il sistema scolastico prevede l'obbligatorietà e la gratuità dell'istruzione di base dai 6 agli 11 anni, ma le famiglie devono comunque contribuire alle spese scolastiche e le scuole pubbliche non forniscono un adeguato livello di formazione. Sono sorte così numerose scuole private che, a fronte di rette molto contenute ma inaccessibili alla gran parte della popolazione, garantiscono un'istruzione di qualità migliore.

L'istruzione superiore ed accademica rimane elitaria e necessita di essere sostenuta e incentivata.

Nonostante i progressi compiuti sui fronti istituzionali, giuridici, politici ed economici, persistono problemi e ostacoli rispetto alla promozione dei diritti delle donne.

Gli obiettivi prioritari per l'anno 2019 sono:

Obiettivo 2: porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile.

Obiettivo 3: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età.

Obiettivo 4: fornire un'educazione di qualità equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti

Obiettivo 5: raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze

Obiettivo 8: incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

OB. 11- Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

12. Costa D'Avorio

Il paese costituisce la prima economia e il polmone dell'Africa dell'Ovest francofona con un terzo del Pil della zona UEMOA (Unione Economica e Monetaria Ovest Africana) e i due terzi delle esportazioni totali.

La performance di questo periodo è stata in gran parte dovuta al dinamismo del settore agricolo: primo produttore di cacao con il 40% del mercato mondiale, con altre importanti produzioni agricole d'esportazione (caoutchouc, anacardo, caffè, cotone, olio di palma, zucchero, banana, ananas, mango). L'industria e le miniere fortemente dominate dallo sfruttamento petrolifero e di gas naturale rappresentano più dell'1/3 del Pil. Rappresentando più del quarto del Pil, l'agricoltura è il primo settore di impiego. Il paese ha raggiunto dei risultati ragguardevoli in materia di sviluppo agricolo.

Nel Paese, tuttavia, è praticamente assente il settore della trasformazione industriale dei prodotti agroalimentari e la costruzione di linee di produzione.

Per ciò che concerne l'istruzione e la formazione professionale si rimarca una totale inefficienza del sistema scolastico sia per le donne che per gli uomini, la quale genera un analfabetismo diffuso tra la popolazione colpendo soprattutto le ragazze adolescenti con ripercussioni sulla maternità e sulla loro salute. I collegamenti tra il mondo del lavoro e il sistema scolastico sono così scarsi che i programmi di formazione professionale sono raramente adeguati per soddisfare le esigenze dei datori di lavoro.

Gli obiettivi prioritari per l'anno 2019 sono:

Obiettivo 2: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile;

Obiettivo 3: Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età;

Obiettivo 4: fornire un'educazione di qualità, equa e inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti;

Obiettivo 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze;

Obiettivo 8: incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti.

13. Territori Autonomia Palestinese

Il rallentamento del processo di pace in questo territorio ha prodotto significative conseguenze in ambito sanitario,

economico, educativo, di eguaglianza di genere e sul patrimonio culturale-ambientale.

Il livello di disoccupazione è gradatamente aumentato colpendo soprattutto i giovani e le donne, a causa della progressiva chiusura dell'area di Gaza e alla crisi economica che sta colpendo l'Area Paese. La presenza di posti di blocco e il regime dei permessi contingentati impediscono alla popolazione palestinese di svolgere anche le più semplici attività quotidiane come andare al lavoro, coltivare le terre, frequentare le scuole, recarsi in ospedale. Tale contesto priva la popolazione palestinese dell'accesso a servizi essenziali strangolando, in questo modo, l'economia locale.

Il limitato accesso all'acqua produce effetti devastanti sui terreni dedicati alle attività agricole e all'allevamento di bestiame, limitando la lavorazione dei prodotti derivanti da queste attività, i cui conseguenti elevati costi di produzione li rendono non competitivi sul mercato, costringendo la popolazione a vivere in condizioni disagiate e frenando significativamente anche la partecipazione delle donne allo sviluppo delle micro-attività economiche a cui sono dedicate.

La difficoltà di muoversi liberamente sul territorio impedisce alla popolazione in età scolare di frequentare regolarmente corsi di studio, ostacolando il completamento dei vari livelli di apprendimento, difficoltà a cui va aggiunta la carenza di materiali didattici, attrezzature e stipendi per gli insegnanti. Ciò è ancora più evidente con riferimento alle categorie protette/disabili che si trovano costrette a rinunciare, o limitare significativamente, la loro formazione.

Tutte queste difficoltà ostacolano, inoltre, la possibilità di accedere ai servizi essenziali di assistenza sanitaria di base, ai medicinali e ai vaccini, impedendo le forniture dei materiali stessi, la possibilità di aggiornamenti per il personale medico ed un'adeguata assistenza sanitaria alla popolazione.

Gli obiettivi prioritari per l'anno 2019 sono:

Obiettivo 2: porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile.

Obiettivo 3: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età.

Obiettivo 4: fornire un'educazione di qualità equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti

Obiettivo 5: raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze

Obiettivo 8: incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

Obiettivo 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

14. Est Europa

15. Ucraina

Le elezioni in Ucraina si svolgono in un clima di tensione crescente causata dal perdurare del conflitto del Donbass. Le Nazioni Unite hanno osservato un "allarmante deterioramento" dei diritti umani nel territorio detenuto dagli insorti affiliati con la Repubblica Popolare di Doneck e la Repubblica Popolare di Lugansk. Le Nazioni Unite hanno segnalato una crescente illegalità nella regione, documentando casi di uccisioni mirate, torture e rapimenti, effettuati principalmente dalle forze della Repubblica Popolare di Doneck. Un rapporto dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani, rilasciato il 28 luglio, ha sostenuto che sulla base di "stime prudenti" almeno 1.129 civili sono stati uccisi dalla metà di aprile, durante i combattimenti, e almeno 3.442 sono stati feriti. La crisi politica e il conflitto armato in corso hanno ridotto pesantemente, inoltre, la produzione industriale e il prodotto interno lordo.

L'agricoltura, settore principale del paese e praticata con sistemi di tipo intensivo, a partire dall'indipendenza, ha subito un drastico calo sia dal punto di vista del consumo interno che della forza lavoro ivi impiegata, e molte terre risultano, oggi, non più coltivate, determinando una drastica riduzione anche nella forza lavoro impiegata nel settore. Le condizioni di povertà della popolazione sono aumentate a partire dal 2015 e restano particolarmente elevate nonostante una timida ripresa della crescita economica e dell'occupazione.

Il settore sanitario del paese conserva ancora forme organizzative tipiche del passato sovietico. L'Ucraina non mostra progressi significativi nel rafforzamento

dell'assistenza sanitaria di base (medici generici di base) e continua a mostrare gravi inefficienze per quanto riguarda l'offerta delle prestazioni sanitarie, in un paese gravemente colpito dalle contaminazioni nucleari dell'incidente di Chernobyl.

Il sistema scolastico ucraino ha garantito, nel corso dei decenni trascorsi, un alto livello di scolarizzazione e alfabetizzazione della popolazione. Ciò nonostante sono tante le problematiche che affliggono il sistema scolastico ucraino, a partire dalla differenza strutturale tra gli edifici scolastici delle città e quelli delle zone rurali, spesso privi dei servizi essenziali (servizi igienici, palestre adeguate, sale mensa idonee, spazi lettura), per passare alla carenza di ausili didattici aggiornati e livelli di formazione adeguata degli insegnanti. L'Ucraina soffre, inoltre, della mancanza di coordinamento tra il sistema scolastico e il mondo del lavoro, la qual cosa determina un elevato tasso di disoccupazione giovanile.

Con molte difficoltà, e anche grazie a progetti pilota realizzati dalla solidarietà emiliano-romagnola in varie zone del paese, l'Ucraina sta gradualmente passando a un sistema scolastico inclusivo con il superamento di tutte le barriere, fisiche e culturali che impediscono da sempre la frequenza scolastica agli alunni diversamente abili, relegandoli alle cosiddette "scuole speciali". Questo passaggio, lungo ma necessario, necessita di informazione/formazione su più livelli, da quello delle comunità, a quello degli operatori e docenti, per finire con quello dell'Università e della formazione professionale.

La situazione umanitaria nel paese è spaventosa: a Kiev solo i bambini più fortunati finiscono in orfanotrofio. La maggior parte finisce in strada, molti vivono sottoterra cercando un po' di rifugio dal freddo polare nei tombini o negli anfratti della metropolitana di Kiev. Sono i "ragazzi di strada" di Kiev.

Bielorussia

Il disastro di Chernobyl ha determinato una situazione molto critica in tutto il Paese, sia da un punto di vista economico, che sanitario e sociale. In buona parte del paese, molti terreni agricoli sono incolti perché ancora contaminati dalle emissioni della centrale nucleare di Chernobyl (Ucraina) e le opportunità di un lavoro dignitoso e ben retribuito sono molto scarse. La missione istituzionale di

ottobre 2018 ha confermato, da un lato, le preoccupazioni derivanti dalla situazione economica e sociale dicotomica nel paese, con un'estrema povertà nelle zone rurali e l'organizzazione efficiente delle città che mostrano anche un apparente benessere. Dall'altro lato ha confermato l'efficacia delle progettazioni realizzate, in questi anni, dal mondo della solidarietà emiliano-romagnola con un forte impatto sulle condizioni di vita dei gruppi più vulnerabili della popolazione. Si può dire, senza timore di smentite, che il volontariato ha supplito, in alcuni casi sostituito, la carente attività di sostegno al welfare da parte del Governo centrale.

L'agricoltura resta uno dei settori più importanti del paese per l'economia e l'occupazione, sebbene il suo contributo nella formazione del PIL sia sceso del 5% circa dal 2015 ad oggi. Gli altri settori economici del paese non riescono ad assorbire tale perdita di occupazione, con una distribuzione dell'offerta di lavoro diseguale tra le città e le zone rurali. Molto difficile appare, inoltre, l'inserimento nel mondo del lavoro degli orfani in uscita dagli istituti o dalle case-famiglia, anche a causa delle carenze del sistema scolastico e formativo del paese.

L'incidenza media di tumori e leucemia è aumentata in maniera impressionante nel corso degli anni e ancora adesso non sono presenti reparti e unità mediche specializzate all'altezza della gravità del problema. La contaminazione nucleare ha moltiplicato le nuove patologie e i casi di disabilità che il sistema del welfare bielorusso non riesce a supportare adeguatamente. L'assistenza medica nelle strutture ospedaliere non è del tutto soddisfacente e per ricevere un servizio migliore è necessario rivolgersi ai reparti a pagamento presenti nelle strutture, cui la maggior parte della popolazione non riesce ad accedere. Una delle nuove problematiche che affligge il paese è il dilagare dell'alcolismo e dell'uso di droghe tra le nuove generazioni, per cui, soprattutto relativamente all'utilizzo di droghe, le strutture governative non sono ancora in grado di trovare soluzioni praticabili per la prevenzione e la cura dei tossicodipendenti.

Molto critica anche la condizione degli orfani, sia sociali che naturali, così come quella dei minori, a partire da quelli che vivono nelle zone rurali; la legislazione nazionale sta favorendo la chiusura degli istituti per orfani e il passaggio alle "case- famiglia", anche se questo

processo è ancora in corso di realizzazione e lungi dall'essere concluso. La maggior parte degli orfani vivono, oggi, negli istituti che soffrono della carenza di risorse economiche e strutturali, e necessitano di supporto formativo per gli operatori, nonché di ausili e attrezzature, farmaci, materiali didattici, ecc. Per quanto riguarda l'inclusione sociale dei disabili, degli anziani e delle persone in difficoltà, è ancora lontano il raggiungimento dell'obiettivo di agevolare il loro accesso al sistema educativo e a quello del lavoro, questione particolarmente importante per la Bielorussia per pervenire alla ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità. La condizione dei giovani è allarmante, a causa della difficoltà di trovare un lavoro dignitoso e remunerativo, specie nelle zone rurali, il che determina molto spesso drammatiche conseguenze socio-sanitarie, a partire dal consumo eccessivo di superalcolici e di droghe.

Critica resta la condizione degli anziani, settore d'intervento residuale nella scala di priorità del welfare bielorusso, per cui sono necessarie attività di supporto alle strutture di accoglienza, sia sul versante della fornitura di ausili, quanto su quello dell'aggiornamento professionale degli operatori e del sostegno ai centri.

Gli effetti della contaminazione si ripercuotono ancora sulla disponibilità di alimenti per la popolazione; la produzione agricola avviene, spesso nelle terre contaminate, cosicché, per supplire alla contaminazione dei terreni e produrre cibi "sani" in zone contaminate, in molti casi, le associazioni hanno installato serre per la coltivazione agricola, sostituendo al loro interno il terreno contaminato con terreno "pulito", e producendo alimenti sani a vantaggio degli ospiti di istituti per orfani, scuole, ospedali e case di riposo per anziani.

Le donne bielorusse rappresentano la forza trainante della società, anche se le violenze nei loro confronti non accennano a diminuire, spesso perpetrate tra le mura domestiche e causate anche dall'eccessivo consumo di alcol. Il loro accesso ad alcune prestazioni sanitarie, e socio-sanitarie, resta molto difficoltoso, in alcuni casi impossibile.

1. Gli obiettivi prioritari per l'anno 2019 sono:

Obiettivo 2: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile.

Obiettivo 3: Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età.

Obiettivo 4: Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti.

Obiettivo 5: "Raggiungere la parità di genere e l'empowerment di tutte le donne e le ragazze".

Obiettivo 8: Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti.

16. Campi profughi Saharawi in Algeria e Territori liberati

Le condizioni di vita del popolo saharawi nei campi profughi algerini e nei territori liberati continuano ad essere molto difficili dopo oltre 40 anni di esilio e di resilienza, nonostante la riattivazione dei negoziati di Ginevra tra le parti sotto l'egida delle Nazioni Unite e la supervisione dell'inviato del Segretario Generale delle Nazioni Unite per il Sahara Occidentale, Horst Kohler, rinnovino le speranze di una soluzione pacifica al conflitto.

Il popolo saharawi vive esclusivamente grazie agli aiuti umanitari che, nel corso degli ultimi anni, sono scesi notevolmente e riescono a coprire solo le esigenze prioritarie dei gruppi più vulnerabili tra le famiglie. La situazione alimentare umanitaria è drammatica, come dimostrano i ripetuti richiami della Mezza Luna Rossa Saharawi alla comunità dei donorsinternazionali. La situazione dei giovani rappresenta un grosso problema per il Governo saharawi. Nei campi profughi non ci sono possibilità di impiego, a parte piccole attività nell'ambito di progetti di cooperazione internazionale a tal fine attivati. Questo determina una forte frustrazione per i giovani che, unito al grande senso di isolamento e alla difficoltà della vita nei campi profughi algerini, rappresenta per il Governo della RASD un problema prioritario su cui sta cercando di lavorare su più livelli.

Per quanto riguarda l'offerta di prestazioni sanitarie per la popolazione, il sistema della sanità pubblica della Repubblica Araba Saharawi Democratica è assolutamente fragile in quanto dipendente esclusivamente dagli aiuti internazionali. La questione sanitaria peggiora ogni anno nei campi e nei territori liberati, molto alto resta il tasso di mortalità infantile.

Si rivela una carenza endemica nella disponibilità di personale medico, di aggiornamento professionale per gli operatori sanitari, di farmaci per la popolazione, di piccole attrezzature mediche e di materiali di consumo sanitario, di strutture e infrastrutture adeguate per una risposta efficace ai bisogni della popolazione. Le esperienze realizzate dal mondo della solidarietà regionale stanno incidendo positivamente sulle condizioni di vita della popolazione, a partire dalle donne e bambini, ma necessitano di sostegno e continuità. Molto delicata è la condizione dei bambini che, in molti casi, non possono essere curati adeguatamente in loco e necessitano di interventi specialistici nelle strutture sanitarie della nostra Regione.

Il sistema educativo risente della progressiva contrazione degli aiuti umanitari con ripercussioni sulla qualità e continuità del sistema scolastico stesso. Si registrano carenze nella disponibilità di libri e sussidi scolastici, nel pagamento di incentivi adeguati per il personale della scuola, nella fornitura di pasti o integratori alimentari per i bambini, nei trasporti, nei programmi curriculari scolastici, nelle condizioni strutturali delle sedi scolastiche, ecc. L'inserimento dei minori diversamente abili nelle scuole è un processo in lento divenire, anche grazie alla realizzazione di progetti realizzati nel passato.

La società saharawi è una società matriarcale e le donne hanno sempre costituito una componente fondamentale per l'organizzazione, la vita e la resistenza di questo popolo, grazie anche al grande lavoro dell'Unione delle Donne saharawi. Sarà prestata particolare attenzione alle azioni che coinvolgano le donne nell'ottica del superamento delle questioni di genere.

Un'altra problematica sorta negli ultimi anni riguarda gli effetti devastanti del cambiamento climatico sulle fragili strutture. Le alluvioni si susseguono oramai con regolarità, originando danni alle fragili strutture e rischi per la popolazione. Le diverse tecniche di costruzione adottate negli ultimi anni limitano le conseguenze delle alluvioni sulle abitazioni e sulle strutture pubbliche, ma non risolvono il problema in considerazione dei poveri materiali utilizzati, mettendo a repentaglio la vita della popolazione. La quasi totalità delle abitazioni sono prive di energia elettrica e di gas per la cottura dei cibi. Le famiglie utilizzano bombole a gas, fornellini e altri rimedi poveri per cucinare gli alimenti. Spesso, purtroppo, si verificano incendi domestici, la capacità d'intervento del personale della Protezione Civile saharawi, competente anche per la prevenzione e spegnimento degli incendi domestici, è quasi

nulla. Un altro grosso, e recente, problema è causato dall'incremento esponenziale di incidenti stradali. Il numero di incidenti stradali cresce continuamente e la capacità d'intervento del personale del Dipartimento della Protezione Civile, addetto anche a questo tipo di attività, è prossimo allo zero per mancanza di attrezzature idonee, veicoli di pronto intervento, competenze e preparazione.

Gli obiettivi prioritari per l'anno 2019 sono:

Obiettivo 2: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

Obiettivo 3: Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

Obiettivo 4: Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti

Obiettivo 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze

Obiettivo 8: Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

Obiettivo 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

Obiettivo 13: Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico

17.1 CRITERI DI AMMISSIBILITÀ

17.1.1.1 CRITERI DI AMMISSIBILITÀ DEL SOGGETTO PROPONENTE

- 1) Appartenenza alle tipologie di soggetti indicati all'art.4, comma 1, lett. a) della L.R. 12/02 e loro forme associative. In particolare:
- Organizzazioni Non Governative (ONG) idonee ai sensi della Legge n.49 del 26 febbraio 1987 e successive modifiche ed integrazioni;
 - Onlus, di cui al D.Lgs. n.460 del 4 dicembre 1997 e successive modifiche e integrazioni;
 - Organizzazioni di Volontariato di cui alla Legge n.266 dell'11 agosto 1991 e L.R. n.37 del 2 settembre 1996 e successive modifiche e integrazioni;
 - Associazioni di Promozione Sociale di cui alla Legge n.383 del 7 dicembre 2000 e L.R. n.10 del 7 marzo 1995 e successive modifiche e integrazioni;
 - Cooperative Sociali di cui alla Legge n.381 del 8 novembre 1991 e L.R. n.7 del 4 febbraio 1994 e successive modifiche e integrazioni;
 - Enti Locali.
- I soggetti sopra richiamati devono avere sede legale ovvero sede operativa in Regione Emilia-Romagna ed essere presenti in maniera attiva nel territorio. La sede operativa - formalmente riconosciuta dalla sede legale (attraverso un verbale/atto che lo scrivente Servizio potrà richiedere) dovrà essere obbligatoriamente coinvolta nell'ideazione e realizzazione del progetto;
- La sede operativa è il luogo dove l'associazione svolge le attività, con personale dedicato allo svolgimento delle stesse. La gestione del progetto deve essere svolta da detta sede, con l'obbligo di conservazione presso la stessa di tutta la documentazione.

1

¹ Per la dimostrazione dell'appartenenza alle tipologie ammissibili il soggetto proponente (ad esclusione degli Enti Locali) deve indicare all'atto della compilazione della domanda, nel software della cooperazione, gli estremi di iscrizione nel relativo albo/registro.

<p>1) Il soggetto proponente deve aver completato la consegna di tutti i rendiconti relativi ai progetti cofinanziati dalla Regione Emilia-Romagna sul Paese per cui si presenta la domanda di contributo, sino all'esercizio finanziario 2017 compreso.</p> <p>La scadenza della consegna dei rendiconti suddetti è la data di chiusura del presente bando; il medesimo soggetto inoltre non deve avere in corso più di due progetti sullo stesso Paese (compresi i progetti eventuali di emergenza o strategici).</p> <p>Tale criterio è atto a salvaguardare il principio di non concentrazione della distribuzione delle risorse nonché dell'effettiva capacità di gestione delle attività di progetto.</p>
<p>3) Previsione nel proprio Statuto e/o atto costitutivo di attività di cooperazione e solidarietà internazionale. Tale criterio è escluso per gli Enti Locali.</p>
<p>4) I soggetti proponenti possono presentare una sola domanda per ciascun Paese, sia esso prevalente o secondario, e non più di tre domande complessive sul bando.</p> <p>Per paese prevalente si intende il territorio in cui si realizza almeno il 60% delle attività. E' una facoltà e non un obbligo indicare un Paese secondario dove svolgere una percentuale minoritaria delle attività. Anche quest'ultimo deve essere ricompreso tra i prioritari del presente bando.</p>
<p>5) I soggetti proponenti non devono risultare debitori nei confronti della Regione Emilia-Romagna per situazioni debitorie derivanti da provvedimenti di revoca dei contributi per progetti finanziati negli anni precedenti.</p>

17.2.1.2 CRITERI DI AMMISSIBILITÀ DELLA DOMANDA

<p>1) Ricezione della domanda secondo i termini e le modalità stabiliti dal presente bando</p>
--

2) completezza e correttezza della domanda compilata ed inviata tramite l'apposito applicativo messo a disposizione dalla Regione Emilia-Romagna, di seguito denominato: "Software della Cooperazione" comprensiva di tutti i documenti generati e reinseriti con firma autografa nel sistema, quali:

- dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà e di adesione al progetto del co-proponente;
- lettera di sostegno al progetto da parte del partner in loco;
- lettera di sostegno al progetto di eventuali altri partner;

e degli allegati previsti:

- Statuto o atto costitutivo, se non già inserito nel Software della cooperazione nei bandi precedenti;
 - Allegato Ecluso per gli Enti Locali;
- Documento di identità del soggetto co-proponente
- Altra documentazione utile (**non obbligatoria**)

Marco da bollo: indicare nella compilazione della domanda:

- di essere esente dal pagamento della marca da bollo da € 16,00 di cui al D.P.R. 26.10.1972, N. 642 (sono esenti gli Enti del terzo settore ai sensi dell'art. 82, comma 5 del Dlgs. n. 117/2017)

ovvero

- di aver provveduto al pagamento dell'imposta da bollo da € 16,00 di cui al D.P.R. 26.10.1972, N. 642, di conservare l'originale della stessa, annullarla ed esibirla ove richiesto a dimostrazione dell'avvenuto utilizzo e annullamento.

1) Presenza di un soggetto cooproponente del territorio regionale di cui all'art. 4, comma 1, della citata L.R. 12/02.

Per il Soggetto Co-Proponente deve essere allegata la **dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà e di adesione al progetto** del co-proponente e può appartenere ad una delle seguenti categorie:

- * ONG idonee ex Legge n.49/87 e successive modifiche ed integrazioni;
- * Onlus ex D.Lgs. n.460/97 e successive modifiche e integrazioni;
- * Organizzazioni di Volontariato iscritte al registro regionale;
- * Associazioni di Promozione Sociale iscritte al registro regionale;
- * Cooperative Sociali iscritte all'albo regionale;
- * Enti Locali ed altri Enti Pubblici;
- * Università, Istituti di Formazione, di Ricerca e Culturali accreditati in conformità alle normative regionali;
- * Fondazioni con finalità attinenti la L.R. 12/02;
- * Imprese di pubblico servizio;
- * Organizzazioni Sindacali e di Categoria;
- * Comunità di Immigrati;
- * Istituti di Credito, Cooperative ed Imprese, con particolare riguardo a quelle artigiane piccole e medie, interessate alle finalità della L.R. 12/02.

1) sostegno al progetto di almeno un Partner locale; in caso di progettazioni su due paesi è necessario altresì il sostegno del partner locale del paese secondario. la lettera di sostegno generata dal Software della Cooperazione deve essere sottoscritta dal Legale rappresentante del partner locale ed essere inserita nel software della cooperazione da parte dal soggetto proponente.

2) corrispondenza del progetto alle priorità geografiche e tematiche (obiettivi di sviluppo sostenibile) indicate nel presente bando.

3) contributo regionale richiesto fino a un massimo del **65%** rispetto al costo totale previsto per il progetto.

Per i nuovi paesi inseriti come prioritari nel presente bando (**Burundi, Burkina Faso, Camerun, Costa D'Avorio, Kenya e Bielorussia**) e per le progettazioni nei **Campi profughi Saharawi** il contributo massimo di cofinanziamento regionale sarà pari a **€ 25.000**.

17.3.1.3 BUDGET E SPESE AMMISSIBILI

Il budget finanziario dovrà essere compilato per attività.

Il numero minimo delle attività previste è pari a 3 di cui 2 prenominate:

- attività 1 - Coordinamento
- attività 2 - Sensibilizzazione in Emilia-Romagna
- attività 3 - libera

non è previsto un numero massimo di attività.

L'Attività 1 - **Coordinamento** - è obbligatoria e contiene tutte le voci di spese inerenti il coordinamento, siano esse in Italia o in loco, relative a coordinatori, personale amministrativo/contabile, espatriato ed eventuale diarie e viaggi che si rendano necessari per svolgere al meglio questa attività.

Le spese generali ed amministrative di tutto il progetto devono essere inserite all'interno di questa attività con una percentuale massima del 5% dei costi diretti delle attività. In tale voce rientrano i costi relativi alla gestione delle attività progettuali e tutte le spese amministrative; tali spese hanno carattere forfettario e non richiedono rendicontazione specifica.

L'Attività 2 - **Sensibilizzazione in Emilia-Romagna** - è obbligatoria e riguarda tutte le iniziative e le attività di informazione/sensibilizzazione che verranno realizzate sul territorio dell'Emilia-Romagna per diffondere i risultati del progetto e per far conoscere ai cittadini le attività realizzate e le relazioni in essere tra i paesi.

La percentuale massima concessa per la realizzazione di questa attività è del 4,5% dei costi diretti delle attività relative alle seguenti microvoci:

- 7.2 conferenze, seminari, corsi di formazione
- 7.3 spese di visibilità e sensibilizzazione
- 7.4 servizi tecnici

Le **spese ammissibili** devono rispettare le voci di spesa e le relative percentuali come di seguito elencate:

Macro voci di spesa:

1. Personale Italiano

Il subtotale di questa macrovoce sommato alla macrovoce 3 (diaria per spese di missione personale italiano) non può superare il **25 %** dei costi diretti delle attività.

Possono essere ricomprese le seguenti microvoci:

- 1.1 coordinatore in Italia
- 1.2 personale amministrativo/contabile in Italia
- 1.3 personale direttivo espatriato
- 1.4 formatore
- 1.5 educatore
- 1.6 esperto
- 1.7 altri operatori per attività di progetto

2. Personale Locale

In questa macrovoce possono essere ricomprese le seguenti microvoci:

- 2.1 coordinatore
- 2.2 altro personale locale
- 2.3 formatore
- 2.4 educatore
- 2.5 esperto
- 2.6 operatore

3. Diaria per spese di missione personale italiano

Il subtotale di questa macrovoce sommato alla macrovoce 1 (personale italiano) non può superare il 25 % dei costi diretti delle attività.

Possono essere ricomprese le seguenti microvoci:

- 3.1 diaria per coordinatore in Italia
- 3.2 diaria per personale amministrativo/contabile
- 3.3 diaria per personale direttivo espatriato
- 3.4 diaria per formatore
- 3.5 diaria per educatore
- 3.6 diaria per esperto
- 3.7 diaria per operatore per attività di progetto

4. Diaria per spese di missioni personale locale

In questa macrovoce possono essere ricomprese le seguenti microvoci:

- 4.1 diaria per coordinatore locale
- 4.2 diaria per altro personale locale
- 4.3 diaria per formatore locale
- 4.4 diaria per educatore locale
- 4.5 diaria per esperto locale
- 4.6 diaria per operatore locale

5. Viaggi

In questa macrovoce possono essere ricomprese le seguenti microvoci:

- 5.1 voli internazionali
- 5.2 trasporto locale in Italia
- 5.3 trasporto locale all'estero

6. Equipaggiamenti, materiali, forniture

Il subtotale di questa macrovoce non può superare il 28% dei costi diretti delle attività.

Possono essere ricomprese le seguenti microvoci:

- 6.1 attrezzature, equipaggiamenti tecnici, utensili e accessori
- 6.2 arredi
- 6.3 costruzioni, lavori di riabilitazione. Questa microvoce non potrà superare il 14% dei costi diretti delle attività.
- 6.4 Materiali di consumo

7. Altri costi e servizi

Possono essere ricomprese le seguenti microvoci:

- 7.1 fondi di microcredito/rotazione/garanzia/accesso al credito
- 7.2 conferenze, seminari, corsi di formazione (affitto di spazi, materiali didattici)
- 7.3 spese di visibilità e sensibilizzazione (pubblicazioni, flyer, trasmissioni radio, web, social)
- 7.4 servizi tecnici (traduzione, interpretariato)

8. Valutazione

8.1 Valutazione esterna

8.2 audit di primo livello

9. Spese generali, gestionali e amministrative

Il subtotale di questa macrovoce non può superare il 5% dei costi diretti delle attività.

Per **costi diretti delle attività** si intende la somma delle seguenti macrovoci:

- personale italiano
- personale locale
- diaria per spese di missione del personale italiano
- diaria per spese di missione del personale locale
- viaggi
- equipaggiamenti, materiali, forniture
- altri costi e servizi
- valutazione

Per **costo totale del progetto** si intende il subtotale dei costi diretti delle attività sommato alle spese generali gestionali e amministrative.

17.4.1.4 SPESE NON AMMISSIBILI

Sono considerate non ammissibili le spese non previste nell'elenco sopra riportato.

18.2. TEMPISTICHE E MODALITÀ DI PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA DI CONTRIBUTO

Per la presentazione dei progetti il soggetto proponente dovrà accreditarsi e compilare la domanda tramite l'applicativo "software della cooperazione" raggiungibile all'indirizzo

<https://servizifederati.regione.emilia-romagna.it/BandiCooperazioneInternazionale/>

L'accreditamento di un'organizzazione è il prerequisito affinché una organizzazione possa presentare una domanda di contributo, come soggetto proponente di un progetto di cooperazione internazionale. L'accreditamento è un'operazione in carico al Legale Rappresentante dell'Organizzazione.

Per l'accesso all'applicativo web sarà necessario dotarsi di un'identità digitale di persona fisica **SPID o Federa**. In particolare sarà il Legale Rappresentante a doversi dotare di un'identità digitale per potere procedere nell'operazione di Accreditamento.

In caso di identità **Federa** le credenziali di cui dotarsi devono avere le seguenti caratteristiche:

- Livello di affidabilità ALTO
- Password policy DATI PERSONALI

In caso di identità **SPID** le credenziali di cui dotarsi devono essere di livello L2

I soggetti interessati devono compilare la domanda di contributo comprensiva degli allegati richiesti come da istruzioni inserite nel manuale di utilizzo del software che verranno pubblicati sui siti:

www.spaziocooperazione.decentrata.it
<https://fondieuropei.regione.emilia-romagna.it/>

La domanda dovrà essere inviata dal legale rappresentante del soggetto proponente **entro le ore 18.00 del 21 maggio 2019**. Saranno ritenute ammissibili esclusivamente le domande inviate tramite l'applicativo sopra menzionato.

19.3. PROCEDIMENTO E CRITERI DI VALUTAZIONE DEI PROGETTI

La valutazione dei progetti viene svolta da un apposito Nucleo di valutazione (di seguito Nucleo) nominato con atto del Direttore competente e composto da funzionari e collaboratori del Servizio Coordinamento delle Politiche

Europee, Programmazione, Cooperazione, Valutazione e in possesso delle competenze necessarie.

È facoltà del Nucleo acquisire, a scopo consultivo, pareri di collaboratori appartenenti alle altre Direzioni regionali, rilevanti per il contenuto dei progetti presentati.

Dopo la valutazione di ammissibilità effettuata dal responsabile del procedimento, il Nucleo effettua la valutazione tecnica dei progetti presentati.

Il responsabile del procedimento è Caterina Brancaleoni del Servizio Coordinamento delle Politiche Europee, Programmazione, Cooperazione, Valutazione.

I progetti che non raggiungono un punteggio pari ad almeno 40 su 100 punti sono esclusi dall'assegnazione dei contributi.

Il Nucleo può avanzare proposte per graduare, entro il limite massimo stabilito del 60%, la percentuale del contributo da assegnare ai progetti, secondo il punteggio agli stessi attribuito.

All'interno di un progetto ammissibile potranno essere escluse attività ritenute non coerenti e congrue con l'obiettivo generale ed i rispettivi obiettivi specifici del progetto.

Ogni progetto sarà valutato sulla base dei criteri di seguito ritrascritti:

CRITERI DI VALUTAZIONE		PUNTEGGI
1	Corrispondenza del progetto ai i bisogni del contesto, dei beneficiari e agli obiettivi agli obiettivi strategici della Regione Emilia-Romagna	TOT. 30
1a	Coerenza tra obiettivi del progetto con i bisogni del contesto e dei beneficiari	4
1b	Qualità dell'analisi del contesto e dei bisogni	7
1c	Benefici sui destinatari diretti (quantitativi)	7
1d	Benefici sui destinatari diretti (qualitativi)	7
1e	Promozione politiche di genere ed empowerment donne	5
2	Coerenza interna del progetto e adeguatezza del partenariato	TOT. 30
2a	Coerenza tra obiettivi, attività e risultati	6
2b	Congruenza attività costi	6
2c	Chiarezza e completezza nella descrizione delle attività	2

2d	Tipologia del partenariato in Emilia-Romagna e ruolo attribuito ai partners. Coinvolgimento attivo delle comunità di immigrati.	8
2e	Tipologia del partenariato locale e ruolo attribuito	8
3	Programmazione, organizzazione, monitoraggio e valutazione delle attività	TOT. 12
3a	Congruenza tra competenze risorse umane e attività	4
3b	Programmazione e organizzazione delle attività	2
3c	Efficacia delle attività monitoraggio e valutazione previste	6
4	Impatto e sostenibilità	TOT. 18
4a	Impatto su politiche e strutture	5
4b	Sostenibilità del progetto	5
4c	Ricadute sul territorio regionale	8
5	Integrazione, capitalizzazione e innovatività della proposta	TOT. 10
5a	Coerente inserimento del progetto in un programma di intervento più ampio	4
5b	Capitalizzazione di precedenti interventi finanziati dalla L.12/2002 e innovatività rispetto ai medesimi	4
5c	Contributo/integrazione ad altre politiche regionali	2
	PUNTEGGIO MASSIMO	TOT. 100

20.4. TEMPISTICHE, MODALITA' DI CONCESSIONE E ACCETTAZIONE DEL CONTRIBUTO REGIONALE

20.1. Con proprio atto la Giunta regionale approva le graduatorie di assegnazione dei contributi, così come risulta dai lavori del Nucleo, individuando nel contempo i progetti ai quali assegnare e concedere gli stessi.

Il Responsabile del Servizio competente comunica gli esiti del procedimento ai soggetti interessati mediante lettere inviate per posta certificata dall'indirizzo:

programmiarea@postacert.regione.emilia-romagna.it

I soggetti proponenti devono, **entro 15 giorni** dalla data di protocollo della comunicazione suddetta, pena la revoca del contributo, dichiarare l'accettazione dello stesso e comunicare la data d'inizio effettivo del progetto, che non dovrà comunque essere antecedente alla data di approvazione della delibera del presente bando; la dichiarazione di accettazione e la comunicazione di avvio del progetto, appena descritte, sono "operazioni" da eseguire tramite il software della cooperazione disponibile all'indirizzo: <https://servizifederati.regione.emilia-romagna.it/BandiCooperazioneInternazionale>.

Le istruzioni sono disponibili nel "manuale per l'accettazione del contributo e comunicazione data avvio progetto" reperibile sui portali regionali

www.spaziocooperazionedecentrata.it
[https://fondieuropei.regione.emilia-romagna.it/;](https://fondieuropei.regione.emilia-romagna.it/)

La liquidazione dei contributi avverrà con la seguente metodologia:

1. in due fasi:

- un acconto, entro il limite del 50% del contributo concesso a presentazione della relazione dello stato di avanzamento delle attività e di un rendiconto di dettaglio delle spese sostenute che devono essere almeno pari all'importo richiesto;
- il saldo ad ultimazione del progetto e dietro presentazione della relazione e rendicontazione finale.

1. in un'unica soluzione, a conclusione del progetto, con le modalità sopraindicate previste per il saldo.

21.5. MODALITA' E TERMINI PER L'ESECUZIONE DEI PROGETTI

I progetti devono concludersi entro 12 mesi dalla data di avvio, salvo proroga comunque non superiore a sei mesi.

Tale **proroga**, che può essere concessa per cause non imputabili a negligenza del proponente/partner, deve essere

richiesta almeno 60 giorni prima della scadenza originariamente fissata per la conclusione del progetto, unitamente ad una adeguata motivazione.

Il mancato rispetto del termine suindicato comporta la possibilità, per il Servizio Coordinamento delle Politiche Europee, Programmazione, Cooperazione, Valutazione di rifiutare la concessione della proroga.

In caso di emergenze umanitarie derivanti da conflitti o da calamità naturali potrà essere richiesta, con un adeguata motivazione, una momentanea **sospensione** dei termini di esecuzione del progetto, che dovrà essere approvata dal Servizio regionale competente. Tale facoltà si applica anche ai progetti in corso di svolgimento.

Le richieste di proroga e di sospensione appena descritte, sono "operazioni" da eseguire tramite il software della cooperazione disponibile all'indirizzo:
<https://servizifederati.regione.emilia-romagna.it/BandiCooperazioneInternazionale>

Le istruzioni sono disponibili nel "Manuale per la richiesta di proroga o sospensione del progetto finanziato" reperibile sui portali regionali
www.spaziocooperazione.decentralata.it
<https://fondieuropei.regione.emilia-romagna.it/>

L'erogazione del contributo verrà effettuata, sia sulla base delle eventuali attività di monitoraggio che il Servizio competente può disporre durante il periodo di svolgimento del progetto (missioni, audit, verifiche), sia sulla base dei seguenti documenti di rendicontazione:

- **relazione intermedia** sullo stato di avanzamento delle attività progettuali a conclusione del primo semestre di progetto. Tale relazione dovrà essere caricata sull'apposito software della cooperazione a prescindere dalla metodologia di liquidazione prescelta;
- **relazione finale**, comprendente la descrizione delle attività realizzate a fine progetto, il grado di raggiungimento degli obiettivi e dei risultati attesi;
- **rendiconto di dettaglio** delle spese sostenute;

I documenti di rendicontazione finale dovranno essere inseriti nel Software della Cooperazione Internazionale **entro quattro mesi** dalla data di conclusione del progetto.

Il ritardo nel caricamento dei documenti di rendicontazione finale comporta le penalità previste nel "Manuale di rendicontazione delle spese sostenute a valere sugli interventi finanziati ai sensi della L.R. 12/2002" (Allegato A).

21.1.5.1 MODIFICHE NON ONEROSE

21.2.

Le eventuali modifiche non onerose apportate al piano finanziario approvato dalla Regione, devono essere tali da non modificare il piano generale del progetto ed i suoi obiettivi e devono essere presentate almeno 60 giorni prima della scadenza originariamente fissata per la conclusione del progetto.

Per le specifiche riferite a tali eventualità si fa riferimento alle "Modalità di rendicontazione delle spese sostenute a valere sugli interventi finanziati ai sensi della L.R. 12/2002" (Allegato A).

5.2 REVOCHE

Si procederà alla revoca d'ufficio, in tutto o in parte, dei contributi nei seguenti casi:

- in caso di esito negativo dei controlli o dei sopralluoghi ispettivi effettuati dalla Regione;
- qualora la realizzazione del progetto non risulti conforme, nel contenuto e nei risultati conseguiti, al progetto per il quale era stata presentata domanda di contributo, se questo è dovuto a variazioni in corso d'opera non comunicate alla Regione e da quest'ultima non approvate;
- qualora il beneficiario non rispetti i termini previsti dal presente bando per l'avvio del progetto e la conclusione dello stesso, tenendo conto anche di eventuali proroghe;

qualora il beneficiario comunichi la rinuncia al contributo.

6. TUTELA DELLA PRIVACY

Tutti i dati personali di cui l'amministrazione venga in possesso in occasione dell'espletamento del presente

procedimento verranno trattati nel rispetto del D.lgs. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali recante disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento nazionale al regolamento (UE) n. 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE)". La relativa informativa di cui sarà presa visione al momento della compilazione della domanda nell'apposito applicativo costituisce parte integrante del presente atto.

22.

23.7. RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

La struttura amministrativa responsabile dell'adozione del presente bando è il servizio Coordinamento delle politiche Europee, Programmazione, cooperazione, valutazione, Direzione generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni. Il responsabile del procedimento è la Dirigente del Servizio sopra richiamato, nella persona di Caterina Brancaleoni.

24.8. PUBBLICAZIONE DEI DATI AI SENSI DEL D.LGS. N. 33/2013 E SS.MM.II. E INFORMAZIONI

Gli elementi distintivi dei soggetti beneficiari e dei progetti sono soggetti alla pubblicazione prevista dal D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 e ss.mm.ii., e alla Direttiva di indirizzi interpretative per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dallo stesso decreto, allegata al piano Triennale di prevenzione della corruzione 2019-2021, approvato con delibera di Giunta regionale n. 122/2019.

Per informazioni e chiarimenti è possibile scrivere alla mail:

CooperazioneInternazionale@Regione.Emilia-Romagna.it